Anno VI. Udine — Venerdì 13 Aprile 1888 N. 83.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero degli interni.

Colombo parlando specialmente del bilancio degli interni fa osservare che le economie realizzate non raggiungono neppure il quattro per mille della spesa complessiva. Dice che molto vi sarebbe da *osservare sulla utilità* dei nuovi organici, sulle spese non lievi per il servizio segreto della pubblica sicurezza, sul continuo aumento della burocrazia ecc. Raffronta particolarmente le spese che il ministero dell'interno francese sostiene con quelle che si fanno da noi, dimostrando che noi spendiamo di più nonostante la minore popolazione. Perciò ritiene che la Camera ha diritto di esigere non si perseveri nella via pericolosa e che incomba alla giunta del bilancio una maggiore vigilanza ed energia nell'adempimento del suo ufficio.

Panizza riconosce e loda l'opera energica di Crispi circa la politica sanitaria, ma avrebbe desiderato che in questa politica vi avesse perseverato poichè crede che molte disposizioni legislative riguardo l'igiene non sono osservate.

Raccomanda al governo di richiamare i sindaci al loro dovere per ciò che riguarda le condotte delle acque potabili, le opere di risanamento, la vendita delle derrate alimentari, il lavoro delle donne e dei fanciulli, la salubrità delle abitazioni ecc.

Perciò raccomanda caldamente siano posti a capo delle provincie prefetti capaci e liberali, con l'obbligo d'occuparsi a fare una buona amministrazione, e non da agenti elettorali come hanno fatto fin qui.

Da ultimo raccomanda la rinnovazione delle amministrazioni comunali e provinciali perchè possano in *esse* penetrare elementi diversi.

Costa A. ricorda i recenti disordini di Roma e domanda se il governo abbia un concetto chiaro direttivo di fronte alla presente agitazione operaia, ed allo svolgersi dei partiti politici e radicali, imperocchè mentre in Romagna si permettono con soverchia larghezza le commemorazioni e le manifestazioni d'ogni specie, in altre provincie si vietano.

È convinto che il governo non possa avere un programma veramente sociale e però chiede solamente che esso non opponga ostacoli alla espansione della vitalità popolare.

Arnaboldi richiama l'attenzione del ministro sul numero sempre crescente delle osterie, bettole, vendite di liquori, ecc.

Lacava relatore rispondendo a Colombo *espone* le ragioni che indussero la giunta ad accettare le modificazioni di taluni organici del ministero dell'interno. Giustifica gli aumenti proposti dal Governo e approvati dalla Giunta pel *servizio* del tiro a segno stabilito per legge. Riconosce infine con Panizza la necessità d'una legge di riforma delle opere pie.

Crispi accenna all'opera da lui iniziata nell'amministrazione del suo dicastero. Istituì il servizio di sanità pubblica, ordinò quello della pubblica sicurezza, aggregò al ministero degli interni la sanità marittima, inserisce in bilancio le spese per il servizio araldico, ma inscrivendo nell'entrata il provento delle rispettive tasse. Espone le ragioni che lo indussero a proporre le modificazioni degli organici; essi rispondono alle necessità dei servizi.

Egli ha voluto presentare il bilancio con verità, senza simulazioni chiedendo solamente i mezzi indispensabili per il mantenimento indispensabile del numero degli impiegati. Sostiene l'utilità delle direzioni generali. Accenna all'opera preziosa della nuova sezione di sanità pubblica, dimostra l'utilità del corpo ingegneri sanitari e carcerari, parla del servizio di Pubblica sicurezza che è sensibilmente *migliorato*; è stato ricostituito e da questa ricostituzione spera ottimi risultati per la sicurezza pubblica e per la quiete dei cittadini.

Conviene nelle saggie osservazioni del deputato Panizza circa *la polizia sanitaria*.

I nuovi organici creati pel ministero dell'interno gli daranno modo di spingere i provvedimenti che valgano meglio a tutelare l'igiene. Accetta le raccomandazioni di Arnaboldi circa lo studio della questione del continuo aumento delle osterie, bettole, vendita liquori e conviene con lui circa l'utilità delle *società di temperanza*.

Risponde a Costa che affermare non poter con le nostre libere istituzioni avviarsi verso una soluzione della questione sociale, è affermare una bestemmia.

Noi con la monarchia, basata sui plebisciti, limentata dalla libertà, risolveremo tutti quei problemi sociali intorno ai quali invano affaticansi altre nazioni, rette con altra *forme* di governo.

Rispondendo a Prinetti che rimproverava il gabinetto di non coadiuvare la costituzione di forti partiti dice che le prossime discussioni di importanti problemi politici ed amministrativi permetteranno la classificazione dei partiti, che egli non intende provocare con espedienti da cui ha sempre rifuggito.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Dissidio fra Magliani Crispi e Bertolè.

Si conferma il dissidio fra Magliani, Crispi e Bertolè sui mezzi per continuare la politica coloniale.

Magliani vorrebbe si dicesse apertamente che le spese finora fatte, superarono le previsioni di forse 49 o 50 milioni.

Inoltre nell'ultimo Consiglio di ministri, Magliani avrebbe detto:

« Il silenzio *non* è mai stato un buon mezzo per pagare i debiti ».

Provvedimenti per l'ordine pubblico.

Si dice che il governo prenderà solleciti provvedimenti in vista anche che l'ordine pubblico non venga turbato nelle provincie meridionali e siciliane e specialmente in quella di Catania, maggiormente danneggiate in seguito alla *mancanza dell'esportazione dei vini* olii e zolfi.

Un nuovo dazio sui pesci marinati.

Un decreto, che verrà quindi presentato alla Camera per convertirlo in legge, stabilisce dal 1 di maggio un dazio sui pesci marinati o sott'olio di L. 30 al quintale compreso il tonno sott'olio.

Per le merci dirette in Francia.

Il 17 corrente si riunirà la commissione per le tariffe ferroviarie allo scopo di studiare una riduzione dei prezzi di trasporto per le merci dirette in Francia.

Brin e le acciaierie di Terni.

Telegrafano da Roma al *Corriere di Napoli*:

Si smentisce che Brin vagheggi il riscatto delle acciaierie di Terni, le quali diverrebbero così uno stabilimento governativo.

È certo però che Brin è deciso a sostenere quello stabilimento e, se le vicende dovessero, com'è probabilissimo, compromettere l'esistenza, vedrete che lo riscatterà.

Il nuovo regolamento sulla prostituzione.

Il nuovo decreto che regola la prostituzione *abolisce la patente*, la visita obbligatoria, la detenzione pel debito ed i sifilicomi.

Le prostitute saranno assoggettate alla sorveglianza della polizia, solo perchè non commettano nè siano causa di disordini.

Per quanto riguarda la tutela della pubblica sanità, verranno costituiti dei dispensari medici, dove chiunque potrà esservi curato.

Partenza di una regina e di un imperatore.

La regina Vittoria d'Inghilterra partirà da Firenze il 21 corrente ed i sovrani del Brasile partono venerdì, 13 corrente.

Perchè l'Italia entrò nella triplice alleanza.

Fece molta impressione l'on. Toscanelli quando disse che altri potrebbe dire cose ancora nascoste oggi e che farebbero la luce sul perchè l'Italia entrò a *far parte* della triplice alleanza.

Molte voci sorsero a chiedere quali fossero queste cose, ma l'on. Toscanelli tirò diritto senza rispondere.

Ora ci consta che egli accennava a questo *fatto*:

All'epoca della triplice alleanza, l'Italia tentennava, Bismarck aveva bisogno di risolvere subito la questione e minacciò all'Italia di radunare un *Congresso europeo per risolvere la questione romana*, qualora essa non entrasse nell'alleanza.

Il governo italiano, in seguito a questa minaccia acconsentì.

Questa notizia, che *fu confermata* dallo stesso on. Toscanelli, venne molto commentata nei corridoi della Camera.

I FATTI D'AFRICA

Attesa di vapori d'imbarco.

Massaua 12. Il 18 corr. è qui atteso il piroscafo *Scrivia* e fra il 21, 23 e 26 corr. sono attesi gli altri vapori su cui si imbarcheranno le truppe destinate a rimpatriare.

Domani parte il *Bosforo* colle prime truppe.

I restanti vapori rimpatrieranno dopo il 15 corr.

Baldissera resterà in Africa.

Assicurasi che il generale Baldissera resta a Massaua comandante superiore col maggiore Piano, capo di stato maggiore.

Quel che si dice.

Dicesi che dopo la Pasqua degli abissini, il Negus opererà contro i sudanesi.

ALL'ESTERO

Il programma di Boulanger.

Un intimo suo rivelò una parte del programma del generale Boulanger.

Esso solleciterà dalla Camera la revisione delle leggi costituzionali, chiedendo sia nominata una commissione che esamini il progetto del quale fu già votata l'urgenza.

Boulanger ritiene che la revisione non sarà votata, ma che ne risulterà lo scioglimento della Camera e che alle nuove elezioni lo si eleggerà in trenta o quaranta dipartimenti, al punto che non si potrà formare alcun ministero senza di esso.

Allora la revisione s'imporrà e sarà modificato il modo di elezione del presidente della repubblica, donde le dimissioni di Carnot.

Il resto si capisce.

Manovre eccezionali in Francia.

Il nuovo ministro della guerra Freycinet ha indetto per quest'anno eccezionali manovre di tutte le armi dell'esercito.

Quelle di cavalleria avranno una speciale importanza.

Esse verranno tenute nel campo di Chalons.

La prima, terza e quinta divisione di *cavalleria*, accompagnate dalle rispettive batterie a cavallo, si troveranno riunite al campo il 27 agosto, per manovrare durante un periodo di 12 giorni.

Le manovre di cavalleria saranno dirette dal generale Galliffet.

Un muratore che sparò tre colpi di revolver all'Eliseo.

A mezzogiorno di ieri un muratore si presentò all'Eliseo chiedendo di Carnot.

Il portiere vedendolo esaltato chiuse i cancelli.

Il muratore esplose allora tre revolverate.

La carica *era solo a polvere*.

Il muratore fu arrestato.

Egli dichiarò che volle attirare l'attenzione di Carnot.

La salute dell'imperatore e le felicitazioni a sua figlia.

Berlino 12. Lo stato dell'imperatore è meno soddisfacente in causa delle frequenti interruzioni di tosse nella notte.

Stamane ricevette un rapporto del ministro della guerra, Albedyll capo del gabinetto militare.

A *mezzogiorno* il principe e la principessa *imperiale*, il principe di *Grecia* e quello di Sassonia Meiningen si recarono a Carlottenburg per felicitare la principessa Vittoria in occasione del suo genetliaco.

Non si vuol che Bismarck si dimetta.

Breslavia 12. Un meeting di 500 persone ha approvato la petizione all'imperatore di non acconsentire mai, come *fece* Guglielmo alle dimissioni di Bismarck.

Pei riservisti in Austria.

Budapest 12. Il *Pester Lloyd* ha da Vienna:

Oggi o quanto prima si presenterà alla *Camera* dei deputati un importante progetto militare che stabilirà le disposizioni concernenti l'autorizzazione a chiamare sotto le armi i riservisti.

Legge contro gli anarchici, prolungata.

Vienna 12. (Camera dei deputati). Il governo presenta il progetto che prolunga fino all'agosto 1891 l'applicazione della legge contro gli anarchici.

Grave conflitto fra soldati a Londra.

Londra 12. Gravi risse sono avvenute iersera a Portsmouth fra i soldati *dei due reggimenti* di *Connaught* e Lancashire.

Il conflitto scoppiò in tutte le strade della città.

Le botteghe si chiusero.

Le pattuglie comandate da ufficiali poterono stentatamente mettere fine a scene selvaggie.

Molti soldati e alcuni civili furono feriti.

TELEGRAMMI

Berlino 12. Circa l'interpretazione della stampa progressista dei motivi e dell'attitudine di Bismarck la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che tali interpretazioni producono nell'animo dell'imperatore la stessa poca impressione che producevano a suo padre.

Entrambi hanno impiegato Bismarck perchè li consigliasse secondo la propria scienza coscienza e responsabilità.

Non dubitarono mai che, nell'esercizio delle sue funzioni promuovesse gli *interessi della dinastia* meno attentamente di quelli del paese.

La base dell'attuale fiducia è indipendente dalla questione che resti o non resti ministro.

La fiducia non avrebbe ragione di esistere se si potesse supporre Bismarck capace di rinnegare le sue convinzioni per restare al potere.

L'imperatore Federico farebbe a meno di simile cancelliere come ne avrebbe fatto *di meno* Guglielmo.

IN GIRO PEL MONDO

Odii di famiglia — doppio omicidio.

Un terribile dramma è successo a Monterotondo. Esso collegasi con un altro dramma compiutosi tempo fa e precisamente nel 1885. In quel tempo, essendo nata una selvaggia lotta tra vignaroli, rimase ucciso Gaspare Minucci. In seguito a ciò, venivano arrestati Paolo Bartolini e Aurelio Bellucci. La Corte di Assise di Roma condannava il Bartolini a cinque anni di reclusione e mandava assolto il Bellucci.

Il Bellucci tornò a Monterotondo più altero e spavaldo di prima. Un odio mortale nacque fra le due famiglie Minucci e Bellucci. Nello scorso ottobre, Ercolano Minucci, *fratello dell'ucciso*, si abbaruffò con Aurelio Bellucci. Questi riportò una leggera ferita. Il Tribunale di Roma condannava Ercolano Minucci a due mesi di carcere, che doveva ancora scontare.

Domenica in un'osteria Aurelio Bellucci uccise a pugnalate Ercolano Minucci. Accorso il padre di quest'ultimo in difesa del figlio, il medesimo Bellucci con lo stesso pugnale lo feriva gravemente. Ciò fatto, l'assassino si diede alla *fuga* ed è tuttora latitante.

CRONACA CITTADINA

Primavera! *Les dieux s'en vont*, dice un proverbio francese, e in italiano si potrebbe dire del pari che anche *le stagioni se ne vanno*. Infatti, siamo quasi alla metà di aprile, il dolce mese delle viole, ma il focolare d'inverno è ancora pur troppo una necessità.

Ieri verso le 4 e mezzo pom., dopo aver goduto di un po' di sole, il cielo s'annuvolò d'improvviso e cominciò a piovere. E dopo una pioggia torrenziale accompagnata da lampi e tuoni, s'ebbe anche lo spettacolo di una nevicata che durò circa una *ventina di minuti*. La temperatura abbassò fortemente e faceva un freddo da gennaio.

Altro, che primavera!

Oggi si sta un po' meglio, perchè il *cielo si è rasserenato: il sole, così divinamente cantato da Foscolo*, è di nuovo riapparso a riconfortarci de' suoi raggi.

Diciamo questo almeno nell'ora in cui stiamo scrivendo...

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 18 *corr.* alle ore 8 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani n. 14, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Nomina del Presidente;
3. Nomina dei dodici Consiglieri che resteranno in carica a seconda degli articoli 15 e 16 dello Statuto sociale.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide *qualunque sia* il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 38 dello Statuto.

La rissa di ieri. Ieri alle 4 1/2 pomeridiane, nell'interno della stazione ferroviaria, per futili motivi vennero a briga, certi Pignolo Angelo d'anni 32 e Franceschi Ferdinando d'anni 23. Il Franceschi con una lama di coltello colpì il Pignolo alla guancia sinistra, producendogli una ferita giudicata guaribile in 20 giorni.

Le guardie di Finanza sequestrarono l'arma, e condussero in domo-petri il Franceschi.

Il Pignolo fu medicato alla stazione dal dott. D'Agostini, e condotto poscia alla propria abitazione.

Teatro Minerva. Mentre si sta a provare alacremente l'*Africana* l'Impresa ha creduto opportuno di scritturare il tenore Locatelli per qualche recita del *Rigoletto*.

Per l'*Africana* poi sta provvedendo in modo che lo spettacolo riesca di piena soddisfazione del pubblico, scritturando anche il corpo di ballo.

Domani, *Il Rigoletto*.

Società del tiro a segno. (*Comunicato*). La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine, porta a conoscenza dei Soci ed interessati che trovandosi impossibilitata per le condizioni della Società ad eseguire in tempo le lezioni di Tiro affinchè i *militari di III categoria, 1867 del Comune di Udine chiamati alle armi per* il giorno 6 prossimo maggio possano approfittare dell'esenzione stabilita per coloro che abbiano eseguito un Corpo completo di Tiro, ha preso gli opportuni accordi colla Presidenza della Società di Cividale, la quale ha gentilmente aderito a che i Soci della Società di Udine possano compiere ivi il corso prescritto. Di conseguenza gli interessati potranno rivolgere le loro domande alla Presidenza della Società di Cividale nei modi e termini indicati nel Manifesto da essa oggi pubblicato.

Le lezioni incomincieranno il 15 *corr.*

Ringraziamento. Gli addolorati fratelli Caruzzi vivamente commossi per le onoranze e dimostrazioni d'affetto rese al loro amato fratello Carlo dai patrioti cividalesi, sentono il dovere di renderne pubbliche grazie e ne conserveranno indimenticabile riconoscenza.

Udine, 12 aprile 1888.

LA POLITICA DEL VATICANO

Il Vaticano sta per aggiungere una nuova vittoria a quelle che hanno consolato la prigionia di Leone XIII e fatto memorabile a tutti i secoli il suo papato.

Tra pochi giorni forse, anche l'impero dello Czar avrà un ambasciatore accreditato presso il Vaticano, e un nunzio del Papa avrà l'onore di precedere il corpo diplomatico e portare in suo nome gli auguri all'imperatore nel palazzo d'estate.

Le trattative son state lunghe e faticose. Non c'è voluto poco per persuadere il successore di Nicolò e di Alessandro II che in Vaticano hanno cessato di dominare le tendenze rivoluzionarie che dettavano nel 1863 a Pio IX l'enciclica a favore dei polacchi: e vi hanno invece ripreso il legittimo impero quelle che determinavano l'acquiescenza di Gregorio XVI alle stragi di Varsavia e gli ottenevano l'ambito premio di quella visita dello Czar, che un poeta italiano ha descritto con così vivaci colori.

Leone XIII ha già ricevuto, col telegramma di congratulazione del giubileo, una prima prova della benevolenza dello Czar e del suo aggradimento per gli sforzi fatti dal Papa allo scopo di ricondurre la diplomazia vaticana nell'ambito della ortodossa politica. E mentre scriviamo, un inviato dello Czar all'*Albergo di Roma*, conosce già il risultato di una udienza concessagli dal Papa nella quale il signor Iswolsky espose a Sua Santità le condizioni che la Russia pone alla conclusione di un concordato; condizioni la cui base fondamentale è la sostituzione della lingua russa alla polacca nella Chiesa cattolica di Lituania e delle provincie rutene; l'abbandono cioè, per parte della Chiesa di Roma di parecchi milioni di polacchi ai processi di russificazione.

Allo stesso *Albergo di Roma*, vi è un altro personaggio che, anch'egli ha chiesta un'udienza al Papa; ma ignora ancora se e quando sarà ricevuto, e molto meno se vorrà essere dal Papa accettato l'*indirizzo* che migliaia di persone gli inviano affinchè non dia il nome del capo della cattolicità all'atto che deve bandire il suono della patria lingua, dalle chiese dei polacchi e costringerli a mandare a Dio le preci nella lingua del loro oppressore!

Questa coincidenza e questo contrasto mettono nella sua vera luce la politica del Vaticano.

Questo Papa, il quale, come opportunamente notava un eloquente oratore in una conferenza su Giordano Bruno, legge i giornali, comprende i tempi in cui vive, apre archivii, fonda asili, caldeggia l'istruzione, promuove riforme sociali, pronuncia con filiale affetto il nome d'Italia, che è celebrato come colui che porrà fine al dissidio tra la Chiesa e la civiltà, è l'autore di una politica nuova e sua; e quando dal campo delle astrazioni scende su quello della realtà e incarna la sua politica, si vede che questa non è altro che l'antica e misera politica che ha sempre sacrificato gli interessi della religione a quelli del dispotismo e ha assicurato il favore del Vaticano ai nemici del popolo, quando hanno saputo procurarselo con opportune concessioni.

Le collere del Vaticano sono inestinguibili, le minaccie, perenni, contro la libertà; coi despoti cogli oppressori trova *toujours des accomodements*.

Questa potenza così grande, che tutti dalle più remote plaghe del mondo, si propiziano coi doni, al cui cenno si elevano all'istessa ora i cantici da tutti i gradi di latitudine, che è così fiera e disdegnosa di transazioni coi governi assoluti, — per ottenere da essi la protezione dei suoi interessi mondani, scende a patti, nei quali i suoi più fedeli aderenti vedono con dolore compromessi gli interessi più elevati.

È appena un anno che il Vaticano, lusingato dall'innocente arbitrato delle Caroline deferitogli dal principe di Bismarck, gli sacrificava il centro del Parlamento tedesco.

I cattolici della Germania, che vincendo così nate ripugnanze, si erano piegati al dogma della infallibilità, che non cessarono di levare la voce in favore del potere temporale, dopo una lunga lotta nella quale riuscirono a controbilanciare il potere del gran cancelliere, si videro ad un tratto abbandonati dal Papa, invitati da lui a votare per i candidati avversari, ad aderire a misure che credevano rovinose, alle spese degli armamenti diretti contro una nazione che si chiama ancora con orgoglio, la figlia primogenita della Chiesa.

Gli Irlandesi impegnati in una lotta, che attrae l'attenzione di tutto il mondo, *non sono* ancora riusciti ad ottenere dal Papa una parola di conforto.

Il signor Gladstone mette a rischio, nella difesa dei diritti dell'Irlanda, la gloria conquistata in oltre cinquant'anni di illustri servigi; si vede abbandonato *dagli amici più cari e più fidi*; invaso dall'orrore per la lunga ingiustizia, le spogliazioni e le oppressioni, eccede nei suoi discorsi i limiti consentiti all'uomo politico e dice ai suoi avversari: « Renderete conto un giorno dinanzi a Dio dei delitti che la vostra politica promuove ». Solo in tanto sobbollimento di passioni, tace la voce del Pontefice preoccupato di mantenersi il favore politico della esigua minoranza che un giorno si impadronì delle terre irlandesi e che le sfrutta da due secoli e mezzo, e che, in prezzo dell'utile silenzio stabilirà un giorno forse anch'essa, un'ambasciata presso il Vaticano.

Ora è la volta dei polacchi. Più crudele dell'abbandono in cui tutta Europa li ha lasciati, più crudele di quello della Francia, più amaro degli esilii e degli strazii della Siberia, è per essi il pensiero che anche il Papa, il *tutore*, il *difensore* naturale, se non della patria, almeno della religione loro, anche esso li abbandona, e non solo si lava le mani della legge che bandirà dai templi la loro lingua, ma vi appone, come ad un contratto bene riuscito, il proprio nome.

Sono essi che devono ricordare al Vaticano che i dubbi guadagni dell'amicizia di Bismarck o dello Czar, possono forse avere un contraccolpo sui sentimenti religiosi dei popoli considerati come i più fedeli sostegni della Chiesa e del Papato.

Devono ricordargli che vi sono stati uomini e santi i quali non hanno pensato solo a se.

Questo spettacolo è degno di essere notato. Esso illustra tutta la politica del Papato e mostra a quali precipizii possa condurlo la mania della dominazione temporale.

CAROVANE IN MARCIA

IL COMMERCIO DELLE SCHIAVE *IN AFRICA*

Nulla v'ha che rompa il cuore quanto lo spettacolo di una carovana di schiave in marcia.

Sono esse in maggior parte fanciulle degli otto ai diciassette anni che, comperate o rubate nei paesi gallas, vengono dallo Scioa avviate alla costa per essere vendute ai negozianti turchi od egiziani, i quali poi alla loro volta, malgrado le crociere « addizionali dei legni europei, i trattati rigorosi coi sultani, dei litorali, e la prospettiva di pene severe comminate ai " cavalieri „ della tratta, imbarcano impunemente la loro « merce » per la rispettiva destinazione senza che un solo sospetto arrivi a disturbarli.

E quando leggete che un carico di schiavi fu fermato e sequestrato dalle crociere, pensate pur subito che ciò avvenne perchè il negoziante od i negozianti non vollero pagare intiera la tariffa cara e salata imposta per ogni « capo » dai sultani, i quali, in questo caso, par cogliere l'occasione di vendicarsi e nello stesso tempo di rendersi di tanto in tanto benevisi alle autorità europee, li denunziano e li fanno catturare.

Ma nel caso di un accordo completo tra sultano e negoziante, pur troppo le catture non possono avvenire, perchè troppe e troppo fine sono le precauzioni elusorie che contro ogni sorpresa d'arresto essi possono prendere.

Gli schiavi sono pagati, nell'interno, dai tre ai cinque talleri per ciascuno, vale a dire dai dodici ai venti franchi.

Alla costa vengono venduti per centocinquanta o duecento talleri circa, al commercio dei turchi ed egiziani.

Onde se i primi esportatori su cento fanciulli, riescono a portarne al mare *solo quattro o cinque*, ne ricavano già un lucro abbastanza potenziale.

La certezza di questo guadagno, anche non sproporzionato, fa sì che nella marcia dallo Scioa al litorale, i conduttori della carovana infame non usino ai poveri fanciulli quei riguardi, non solo conformi alla umanità più elementare, ma neppure al pensiero dell'utile, vale a dire alla conservazione della propria " merce „.

Ho detto che queste carovane sono ordinariamente composte di femmine dagli 8 ai 17 anni.

Ora, prima di tutto, al momento della partenza si dividono le infelici in tre classi.

Incominciamo dall'ultima.

Essa è composta delle brutte, cioè di quelle delle quali non si spera che poco guadagno. Sono destinate a tutte le fatiche del campo, come alla provvista delle legna, alla ricerca dell'acqua, al pascolo delle bestie, alla cura dei miseri pasti, ed in marcia al trasporto dei bagagli sulla schiena. Per esse mai un sorriso, mai un pensiero della meno umana pietà, mai un perdono di castigo, mai un risparmio di ferocia. Esse debbono col loro sacrifizio salvare la bellezza, la salute, la vita delle altre.

Dopo tutto — dicono gli onorevoli negozianti — le brutte sono quasi sempre le più robuste.

La seconda categoria è quella delle meno belle. Queste sono riservate, mano mano che le ultime cadono per la strada, a surrogarle nei duri servizi della vita comune.

La prima poi, quella delle bellissime, cioè delle più care, è la categoria delle privilegiate, cui si riserba, diciamolo, impone, direi quasi, il dovere di vivere ad *ogni costo*.

Loro non sono mai inflitte punizioni, nè comandati mai lavori di alcun genere.

Al campo vivono a parte dalle altre sotto tende che le compagne più infelici alzano per esse appena giunte.

In marcia è non raro che le belle lascino il dorso del cammello, sul quale si mantengono, come Dio vuole, in cinque o sei e talvolta in otto. E quando un vetruzzo, una conchiglia cade dai loro braccialetti e dalle loro collane — guai se le pedone non s'affrettano a raccoglierli ed a consegnarli tosto.

Le piccole despote — già avvezze a tutti i capricci del potere — danno in lamenti e in grida che fanno accorrere i padroni i quali distribuiscono, senz'altro, legnate alle « serve ».

***

Ma i cattivi giorni arrivano anche per le « despote ».

La carovana da un pezzo si trova in marcia.

I cammelli cadono. Le bambine cadono anch'esse, e, naturalmente, a restare sono le più sacrificate al lavoro ed alla miseria.

Viene poi la volta delle altre.

Allora si vedono lungo lo sfilare della povera gente, scene che nulla hanno di umano.

I padroni, i loro addetti non parlano più che colle battiture. Venti o trenta uomini contro sette od ottocento fanciulle.

Gli incoraggiamenti parziali sono cessati.

E la tortura generale e più efferata che ne tiene luogo.

In quei giorni non vi sono più distinzioni di classe, nè di bellezze.

Le zoppe camminano a furia di calci.

Le moribonde sono trascinate lungo le asperità della strada a forza di corda legate ai cammelli.

Le morte — siccome spesso sono credute semplicemente svenute — vengono trasportate a braccia dalle piccole superstiti, le quali non di rado cadono alla loro volta sfinite e formano gruppi raccapriccianti.

Il pane s'è fatto scarso. L'acqua per la insufficienza del servizio, manca. Gli utensili ed i pochi viveri che dapprima venivano caricati sui cammelli — debbono essere tutti quanti portati dalle piccole martiri, tanto che ne sono cariche dal capo alla cintura e non camminano più che barcollando.

Quando allora si giunge alla tappa — le compagne, il cui numero si assottiglia ogni giorno più — incominciano a chiamarsi per nome a contarsi — mentre da prima questo lavoro, tutto amministrativo, era fatto dai padroni.

Incominciano a contarsi, e senza che una esplosione di rimpianto erompa da quei piccoli cuori, chiudono i giacigli, stringono le tende, serrano i posti, ed alla sera lagrime silenziose bagnano le scarne figure delle povere viventi.

Ma la notte che, dopo le stanchezze della lunga e faticosa giornata dovrebbe essere tranquilla, — è per le disgraziate un nuovo martirio.

Prima erano in tantissime a soddisfare alla lussuria dei padroni. Ed il turno cadeva, insieme alle preferenze speciali, solo di tanto in tanto su ognuna, senza distinzione di bellezza, senza riguardo d'età. Tutto al più risparmiava le ammalate.

Ma dappoichè la morte ha diradato le file delle disgraziate — il turno si è ristretto e la pietà non esiste più che per le assolutamente moribonde, ben riconosciute tali — sovente troppo tardi.

La tradizione dei negozianti di schiavi pretende che le fanciulle resistano di più alle marcie se loro fu fatto il maggiore degli oltraggi. Per questo sproposito [illegible] ogni bambina deve [illegible] gettarsi alla legge fatale.

Le grida soffocate da mani di ferro che chiudono la bocca e spesso la gola delle pazienti, sono spaventevoli rivelazioni della ferocia umana che pure in mezzo al deserto, lontano dagli uomini e dalla loro condanna ha paura di Dio!

Io non voglio dirvi le crudeltà che *indovina* e quelle che mi furono confidate pel timore che crediate esagerato quello che ho veduto.

Ed esse bastano, sapete!

Al mattino quando i calci del padrone battono replicatamente ed a casaccio dentro le varie tende, ogni schiava si alza, affastella la propria roba, col carico che le è destinato, se lo fa legare sul dorso, bacia le compagne troppo ammalate per valere la pena di essere trasportate, e via.

Le ammalate che restano è ben certo che hanno poche ore di vita, vale a dire di patimento; eppure piangono disperatamente perchè la immensa solitudine del deserto le spavente.

Restano sole in faccia al sole che cuoce il cervello, senz'acqua, senza la possibilità di essere soccorse nel più piccolo dei loro ultimi bisogni, senza qualcuno che le veda a morire!

Le bestie feroci divoreranno le loro carni. E però non vogliono essere abbandonate. Gridano, chiamano le loro sorelle, tentano di alzarsi, e, non potendolo fare, si mordono le mani, si strappano i capelli, battono il corpo nella polvere che si solleva e le copre!

E le compagne camminano spinte dal bastone che loro impedisce perfino di volgersi per salutare ancora una volta, quelle che non vedranno mai più.

E le compagne camminano, guardandosi e domandandosi tacitamente chi sarà la prima, quali saranno le prime a cadere lungo la strada, od alla prossima tappa.

***

Dallo Scioa, per il regno dell'Aussa, quasi fino ad Assab sono stato testimonio degli orrori che accompagnano una carovana di schiave. E dico che quelle memorie non le scorderò più.

Povero anch'io, anch'io viaggiatore pedestre, anch'io costretto a portare sulle spalle il mio misero bagaglio, anch'io tollerato appena in quella carovana alla quale avevo dovuto, per forza maggiore aggregarmi — avevo anch'io comuni colle mie macilenti compagne gran parte delle loro miserie.

Mi pareva di non sentire più nè la fame, nè la sete, nè il peso del fardello, nè la stanchezza della vita quando riuscivo a confortarne, ad aiutarne qualcuna.

Povere fanciulle, quante ne ho viste a morire.

E le loro sepolture sono ben presto fatte.

Se muoiono partendo — sono abbandonate come ho detto; marciando, vengono lasciate sui fianchi della via, sotterrate, anzi portate lontano trecento metri al più perchè le bestie feroci, attratte dall'odore immediato dei cadaveri non si spingano fino al campo a disturbare gli amori forzati delle vive.

La carovana di schiave colla quale camminavo io, era il pagamento di fucili italiani portati al re dello Scioa, ed apparteneva « pro forma » al famoso Abdurahman che in Italia, condottovi dal conte Antonelli, fu spacciato per l'entusiasmo nostro come principe.

Onde io avevo il supremo dolore di pensare ad ogni passo, che quella carovana di martiri era « quasi, » molto « quasi italiana! »

All partire dallo Scioa le schiave erano ottocento.

Quando ci lasciammo, — io per prendere la via d'Assab ed esse per venir condotte a Rahiatah — appena ne erano rimaste in piedi, vale a dire vive, trenta.

Erano rimaste così poche, che io le conoscevo tutte per nome e per istoria.

Quando ci lasciammo, pareva che mi staccassi da una famiglia.

Eravamo così poveri allora che ci eravamo abituati — esse a darmi per turno un poco della loro roba da portare, ed io a dividere regolarmente e senza offenderle il poco di vitto che ogni giorno per la mia miseria credevano giusto di offrirmi.

Ci volevamo proprio bene.

E piansi più d'una volta quando, vedendole a battere, non potevo difenderle.

Un giorno tentai di strappare una bambina alle strette di un aguzzino.

Rimasi vivo per miracolo e guadagnai in premio del mio impulso non ingeneroso, l'avvertimento duro, assoluto che non avrei più potuto seguire la carovana se mi fossi ancora per qualsiasi motivo fatto vivo lungo la strada.

Avevo anch'io una famiglia adorata da rivedere, dopo tanto tempo d'assenza; e non fiatai più.

Povere fanciulle, dove sono oggi?

Da quattro anni in qua non ne ho dimenticata alcuna; ma quale di esse ricorderanno ancora il povero viaggiatore senza scarpe che aveva tanta pietà di loro?

Ah nessuna! La schiavitù, sia nelle più servile delle condizioni, sia ai piedi di un trono — distrugge il cuore e cancella i ricordi!

Povere creature, che voi siate benedette — dovunque vi troviate!

Augusto Franzoi.

DALLA PROVINCIA

Tarcento, *12 aprile.*

Si provveda per una scuola a Musi.

Musi frazione del Comune di Lusevera, dista dal capo luogo un'ora, e mezzo di cammino, e durante l'inverno, che solo dura circa otto mesi, la strada è del tutto impraticabile per i fanciulli.

Musi è popolato da trentaquattro famiglie e potrà avere, tra maschi e femmine, da venticinque a trenta fanciulli.

La popolazione parla un dialetto slavo, gli uomini, che girano qua e là, comprendono e parlano un centinaio di voci cabali friulani, quelli che sogliono usare nelle comuni contrattazioni, e sono presso chè illetterati.

A *Lusevera* c'è un maestro, e capace, il cappellano Driulini. A *Musi* non c'è nessuno e difficilmente si potrebbe trovare una maestra che volesse vivere in quella località, segregata dal mondo civile, in mezzo a gente miserabile, di costumi semibarbari che vivono in poveri casolari, un vero eremo.

Comunque, se venisse prestato un locale per uso delle scuole, che servisse

anche di abitazione per la maestra, si potrebbero avere delle giovani maestre le quali si addattassero a passare un biennio in quel romitaggio insegnando ai fanciulli e dando lezioni serie agli uomini. La maestra sarebbe in quel povero villaggio un apostolo di civiltà della quale hanno tanto bisogno. Ma, ripetesi, a questo scopo converrebbe erigere un locale per la scuola e per l'alloggio della maestra e darle uno stipendio da sette ad ottocento lire.

Il Governo non ha mai fatto nulla per gli infelici abitanti di Musi; veda il Prefetto, veda la Deputazione provinciale di provvedere.

Che il cav. Biasutti consigliere provinciale per Tarcento solleciti le misure più opportune.

Punto e Virgola.

Tricesimo *12 aprile.*

Sig. Felice Sbuelz

I sottoscritti si sentono in dovere di esternare alla S. V. la loro riconoscenza per l'atto filantropico, col quale ha voluto in tanto luttuosa circostanza essere di sollievo alla miseria.

Mentre accusiamo ricevuta delle lire 50, mandate a questa Congregazione, La accertiamo che detta somma verrà coscienziosamente elargita secondo il desiderio della S. V.

Con stima

Il Presidente
B. A.

Il Segretario
O. A.

Ringraziamento. La famiglia Felice Sbuelz, vivamente commossa delle sincere testimonianze di stima ed affetto rese alla memoria della nostra tanto buona *Rosina*, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo accompagnando la cara salma all'estrema dimora.

Tricesimo, 12 aprile 1888.

INTERESSI CITTADINI

Disposizioni municipali per la vendita del latte e del burro. Da tempo, il Consiglio comunale di Milano approvò la deliberazione 14 giugno 1887 della Giunta municipale, colla quale si determinavano le disposizioni da osservarsi per la vendita del latte e del burro. Ora, il sindaco crede doveroso richiamare nuovamente l'attenzione sulle discipline medesime, avvertendo che la prescrizione, che riflette la condizione voluta pel latte intero e pel latte scremato, venne resa più chiara, completandola coll'indicazione dei minimo di tutti i quantitativi che nel latte, sia intero che scremato, devono contenersi, perchè ne sia permessa la vendita.

Ecco ora le relative disposizioni suddette:

Per la vendita del latte.

1. Il latte deve provenire da vacche sane, avere il colore, l'odore e il sapore caratteristico del latte normale; non deve coagularsi con la bollitura, non deve contenere sostanze estranee, nè presentare indizi di un'alterazione qualsiasi;

2. Il «latte intero» (non scremato) deve contenere almeno il 12 0[0 di residuo solido, di cui 9 di residuo non grasso e 3 di grasso (burro); il «latte scremato» almeno il 10 0[0 di residuo solido, di cui 9 di residuo *non* grasso ed uno di grasso;

3. Il latte scremato o non scremato, deve essere conservato, nei locali di vendita, in vasi portanti un cartello saldato sul vaso stesso e non sul coperchio, colla indicazione "latte intero" o "latte scremato".

Per la vendita del burro

4. È proibito di vendere, sotto il nome di burro, la margarina, l'oleomargarina, e in generale tutte le sostanze destinate a sostituire il burro, così pure ogni mescolanza di margarina, grasso, olio e qualunque altra sostanza col burro naturale, qualunque sia la quantità di queste sostanze, contenute nella miscela;

5. Coloro che vendono al minuto la margarina, l'oleomargarina e le miscele sopra accennate, destinate a sostituire il burro naturale, dovranno dare a quelle sostanze una forma rettangolare in pezzi da un chilogrammo e da mezzo chilogrammo, imprimendovi la indicazione relativa, esclusa, quella impropria di burro; ritenuto che quando, in seguito alla vendita di parte della forma, questa non potesse conservare almeno in parte la leggenda, si dovrà applicare alla porzione residua un cartellino portante la leggenda stessa.

Le carte, i vasi, le botti, che servono ad involgere e trasportare queste sostanze, dovranno portare la stessa scritta, escluso sempre il nome di burro.

I contravventori alle presenti disposizioni incorreranno nelle pene di polizia sancite dal Codice penale.

***

Preghiamo l'egregio nostro Sindaco conte Pappi a meditare su queste disposizioni che ci sembra meritano di essere applicate anche a Udine.

È tempo che cessi la mala abitudine di frodare, specie i venditori di latte, o più veramente di latte scremato od annacquato.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorni 26 marzo e 9 aprile 1888.

La Deputazione provinciale ha inteso dall'avv. Monti delegato a rappresentare la Deputazione di Udine nell'adunanza tenutasi in Venezia dai delegati delle Provincie Venete onde discutere il progetto di riforma comunale e provinciale presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

— Ha incaricato il deputato cav. Milanese ed il consigliere provinciale comm. avv. Billia, a rappresentare la Provincia di Udine nell'adunanza da tenersi in Padova l'11 aprile corr. dai delegati delle Provincie interessate onde discutere sul da farsi in ordine al distacco della Provincia di Verona dal consorzio coi Manicomi centrali di Venezia.

— Vista la rinuncia data dal segretario di Prefettura dott. Sabbadini all'ufficio di segretario provvisorio della Deputazione nominò pure in via provvisoria a tale ufficio il signor nob. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della Prefettura di Udine.

— Autorizzò a favore delle Ditte e corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al R. Commissario di Pordenone di L. 463.89 per tante occorse a saldo manutenzioni e collaudo del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante il territorio di San Quirino.

— Alla R. Tesoreria di Udine di L. 600 per rata dal 1 luglio a 31 dicembre 1887 del quoto assunto pel mantenimento della R. Scuola di enologia e viticoltura in Conegliano.

— Alla Direzione della Banca di Pordenone di L. 267.41 per interessi da 1 ottobre 1886 a 31 marzo 1887 del 2 0[0 depurati dall'imposta di ricchezza mobile per l'assunto servizio dei prestiti fiduciari concessi ai danneggiati dalle inondazioni 1882.

— A Martinis Romano di L. 153 per diarie del mese di marzo 1888 quale sorvegliante ai lavori del ponte Cellina.

— Ai sigg. Novelli Ermenegildo e Corradini Arnaldo periti di L. 5000 a saldo del pattuito compenso per la compiuta operazione ai riguardi della perequazione fondiaria.

— Alla Ditta Bardusco Marco di L. 711.68 per fornitura di oggetti di scrittoio e stampati nel 1 trimestre 1888.

— All'Esattoria comunale del I. mandamento di Udine di L. 1920.54 per imposte di ricchezza mobile dal 29 agosto a 31 dicembre 1887 sul reddito del mutuo di L. 859,190 *concesso* alla Provincia dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— A diversi Comuni di L. 191.10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel primo trimestre 1888.

— Alla Presidenza della Commissione degli spedali civili di Genova di L. 87.88 per dozzine ed altre spese del maniaco Cisilino Angelo di Meretto di Tomba.

Furono inoltre trattati altri 109 affari dei quali 40 di ordinaria amministrazione della Provincia, 32 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle opere pie e 29 di contenzioso amministrativo, in complesso deliberati n. 720.

Il segretario int.
Sabbadini

Economia domestica

Conservazione del burro

A difendere il burro dall'irrancidimento, bisogna tenerlo a bassa temperatura, difeso dall'aria e dalla luce.

Si metta il burro entro un recipiente, in locale fresco ed oscuro. In mancanza di buoi e cantine, si usi a rinfrescare il burro di acqua gli acciaio. Converrà ogni tanto rinnovare l'acqua.

Navigazione generale italiana
(Vedi avviso in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

aprile 12-13	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	741.6	739.7	741.4	746.0
Umid. relativ	67	51	71	42
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	8.2	—
Vento (direzione	NE	—	E	—
Vento (vel. kilom.	2	0	6	0
Term. centig.	6.9	11.2	5.5	7.7

Temperatura { massima 14.7 / minima 2.2
Temperatura minima all'aperto 0.4
Minima esterna nella notte: 2.2

Telegramma meteorico dell'*Ufficio* centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 12 aprile 1888).

Europa pressione penisola Balcanica, pressione abbastanza elevata intorno al golfo Guascogna, Hermanstadt 748, Barity 768.

Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, dovunque venti forti intorno a ponente, pioggie e nevicate appenino. Mare agitato lungo le coste occidentali.

Stamane cielo misto. Venti forti sud est, freschi altrove.

Deboli freschi altrove.

Barometro 753 Dalmazia, 754 nord 755 Portomaurizio, Lecce 760, Cagliari, Malta.

Mare generalmente agitato.

Probabilità)

Venti freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico dell'11 aprile, n. 90 contiene:

Nel giudizio di espropriazione istituito da Delli Pietra Giov. Batt. di Giacomo di Comeglians contro Del Prato Valentino di Lenzone, contumace, si rende noto che nel 24 maggio 1888 alle ore 10 ant. alla udienza che si terrà presso il tribunale di Tolmezzo, seguirà l'incanto degli immobili siti in mappa di Ovaro per il prezzo di lire 400.

— Si rende noto che avanti la seconda sezione del tribunale di Udine, alla udienza del 21 aprile corrente, ore 10 ant. ad istanza di Zanettini Vincenzo di Spilimbergo, a carico di Bisaro Giuseppe di Carpacco, avrà luogo l'incanto per la vendita degli immobili siti in comune censuario di Carpacco.

L'usciere della Pretura di Sacile, in seguito ad istanza del signor Schugger Giuseppe residente in Sacile cita l'avvocato Francesco dott. Torlani di Spalato (Dalmazia), a comparire davanti l'ill.mo sig. Pretore di Sacile all'udienza fissata del 18 giugno 1888 ore ant. per sentirsi condannare al pagamento di fiorini 450 v. a. pari a lire italiane 1111.58, più agli interessi e spese di lite.

— Il tribunale di Pordenone ha giudicato: omologarsi il concordato concluso per il fallito Arcangelo Civran di Pordenone ed i suoi creditori, dichiararsi revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale, doversi cancellare dall'albo dei falliti, il nome di Arcangelo Civran purchè però egli adempia agli obblighi assunti col concordato.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine, rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne rese da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 600	K. 610	L. 64 0[0	L. 125 0[0
Vacche	» 400	» 185	» 57 0[0	» 112 0[0
Vitelli	» 58	» 39		» 85 0[0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 18 — Suini N. — — Vitelli N. 153 — Pecore e Castrati N. 10.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.65 a 96.65 1 luglio 94.48 a 93.68 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 351.— a — Banca di Credito Veneto da 248.— Società costruzioni Veneta 179.— a 180.— Cotonificio Veneziano 222.— — a Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 201.75 a 202.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da — Germania 3 — da 124.80 a 125.— e da 125.10 a 125.25 Francia 2 1[2 da 101.60 a 101.55 — Belgio 2 1[2 da — a — Londra 2.— da 25.42 a 25.50 Svizzera 4 101.20 a 100.40 e da — — a — Vienna-Trieste 4.— da 201.5[8 — 202. — a da — a — — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 12

Rendita Ital. 97. — — — Merid — a — Camb Londra 25.50 46 — Francia da 101.85 80 — Berlino da 125.25 124.90

GENOVA, 12

Rendita italiana 96.90 — — Banca Nazionale 2112. — Credito mobiliare 985.— Merid. 789.— Mediterranea 629.—

FIRENZE, 12

Rendita — 94.83 Londra 25.47 1[2 Francia 101.62.1[2 Merid. 787.50— Mob. 982.75 —

ROMA, 12

Rendita italiana 96.92 — Banca Gen. 661.50

PARIGI, 12

Rendita 3 0[0 84.27 — Rendita 4 1[2 106.85 Rendita italiana 95.60 Londra 25.26 1[2 — Inglese 101. 5[16 Italia 19[16 Rend. Turca 14.15

VIENNA 12

Mobiliare 270.10 Lombarde 75.74 Ferrovie Austr. 221.— Banca Nazionale 862.— Napoleoni d'oro 10.04 — Cambio Publ. 50.20 Cambio Londra 126.55 Austriaca 80.70 Zecchini imperiali 5 97

BERLINO, 12

Mobiliare 185.70 Austriache 88.70 Lombarde — — Italiane 95.—

LONDRA 11

Italiano 94. 5[8 Inglese 101. 5[16 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 13

Chiusura della sera It. 95.60
Marchi 126.60 [Peno.

MILANO 13

Rendita ital. 97.— ser. 96.95
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 78.85
id. austr. (arg. 80.65
id. austr. (oro) 110.75
Londra 126.— Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine – Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 178

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *solo ne possiede la fedele ricetta*. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non chè *flacon polvere per acqua sedativa*, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa **21** settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24* di **Ottavio Galleani**, *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi*, farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner*, dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba*, via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni* e C., via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alla Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossaini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.09 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova
Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di APRILE e MAGGIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **SIRIO** partirà il 15 Aprile 1888
» » **ORIONE** » 1 Maggio »
» » **UMBERTO I.** » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PARAGUAY** partirà il 22 Aprile 1888
» » **PO** » 22 Maggio »

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

toniche-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m' incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole *sono raccomandabili sott'ogni rapporto* nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurera no sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, ne per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull' efficacia della stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere, il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed *ingrasso*, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco